

LO SPIRITO PAOLINO STILE DI VITA DELLA FAMIGLIA PAOLINA IN UN CAMBIAMENTO D'EPOCA

I. LO SPIRITO PAOLINO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Don Valdir José De Castro, ssp¹

L'obiettivo che mi è stato affidato in questo Seminario – organizzato dal Centro di Spiritualità Paolina e che ha come tema “Lo spirito paolino: santificare il presente e protendersi in avanti” – è quello di contestualizzare lo spirito paolino all'interno di un mondo che sta attraversando profonde e incisive trasformazioni. Papa Francesco, infatti, spesso ci ricorda che “non viviamo un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca”. Cercherò di presentare alcuni spunti su quest'argomento, senza la pretesa di esaurire l'argomento ma di offrire una proposta di riflessione che ci aiuti, come Famiglia Paolina, a superare l'inevitabile senso di

¹ È nato a Santa Bárbara d'Oeste (Brasile) il 14 febbraio 1961. Si è specializzato in Spiritualità alla Università Gregoriana (Roma). In Brasile ha conseguito il Baccellierato in Comunicazione con abilitazione in giornalismo all'Università di Caxias do Sul (RS); ha conseguito la licenza in Comunicazione presso la Facoltà Casper Libero (São Paulo) e il dottorato in Comunicazione e Semiotica presso la Pontificia Università Cattolica di San Paolo. Nella Congregazione si è impegnato in varie lavori tra cui Maestro di Aspiranti, Maestro di Novizi, Direttore Generale di Apostolato e Direttore della FAPCOM (Facoltà Paulus di Tecnologia e Comunicazione). Nel campo del servizio dell'autorità, è stato Superiore della Comunità di Caxias do Sul, Consigliere provinciale in Brasile, Superiore provinciale di Argentina-Chile-Perù e Superiore provinciale di Brasile. Attualmente è Superiore generale della Società San Paolo.

smarrimento per affrontare questo nostro tempo come occasione propizia per vivere lo spirito paolino.

1. Un mondo in continuo cambiamento

I cambiamenti che stanno avvenendo nel nostro pianeta negli ultimi tempi non costituiscono una realtà inedita. Tutti i periodi della storia hanno avuto cambiamenti, piccoli o grandi, mostrando che il dinamismo dell'uomo sulla terra che lo ospita non conosce sosta. In modo particolare il secolo scorso, epoca in cui è nata la Famiglia Paolina, è stato un periodo denso di mutamenti in tutti gli ambiti: sociale, politico, culturale, ecclesiale, economico, ecc.

In tale periodo storico, a causa della rapida industrializzazione, dell'espansione del commercio e della globalizzazione, così come dello sviluppo delle tecnologie, lo stile di vita di gran parte dell'umanità ha subito trasformazioni profonde. Se riflettiamo sulla natura dei cambiamenti, ad esempio, quelli nell'orizzonte delle tecnologie della comunicazione, possiamo constatare come questi hanno modificato nell'uomo il suo modo di percepire il mondo, di lavorare e di creare relazioni, di pensare. Infatti, come già ha affermato McLuhan, "il cambiamento tecnico non modifica soltanto le abitudini di vita ma anche le strutture del pensiero"².

Il nostro Fondatore, il Beato Giacomo Alberione, già al suo tempo si rendeva conto delle grandi trasformazioni nella storia, specialmente nell'ambito comunicazionale. Alla fine degli anni '40 sosteneva: "Il mondo va rapidamente evolvendosi: i centri abitati, la cultura, il commercio si spostano. Rivoluzioni pacifiche e rapide avvengono attraverso la stampa, la radio, il cine, la televisione, l'aviazione, i movimenti politici, sociali, industriali, l'energia atomica..."³.

² M. McLUHAN, *Os meios de comunicação como extensões do homem*, São Paulo, Cultrix, 1971, p. 83.

³ G. ALBERIONE, *Carissimi in san Paolo*, (a cura di R. ESPOSITO), Edizioni Paoline, Albano 1973, p. 1010, (=CISP).

Don Alberione era cosciente che la Chiesa non poteva essere indifferente al progresso e alle innovazioni, ma che doveva, al contrario, valorizzare nella sua missione evangelizzatrice le nuove opportunità che il progresso offriva. Lui era consapevole che “occorre che la religione sia sempre presente; si valga (...) di tutto per un migliore tenore di vita in terra e la gloria in cielo. Chi si ferma o rallenta è sorpassato; lavorerà un campo ove il nemico già ha raccolto”⁴.

2. L'era della velocità

I cambiamenti continuano ancor più intensamente nel secolo XXI, al punto che Papa Francesco ricorda spesso che viviamo in un “cambio epocale”, con un protagonismo inaudito delle tecnologie nel campo comunicazionale. Sulle orme del Concilio Vaticano II e dei Papi successivi, il magistero di Francesco cerca di comprendere l'uomo in questa cultura e di sollecitare la Chiesa ad affrontare il mondo contemporaneo e a scoprire le vie più opportune per l'evangelizzazione.

Tuttavia, cosa c'è di particolare nel discorso dell'attuale magistero rispetto ai Papi precedenti, di fronte ai cambiamenti che si stanno verificando nel mondo? Senz'altro c'è l'accento sulla dimensione della “velocità”. Viene ribadito costantemente che viviamo in una realtà dinamica che è ancora più evidente rispetto al passato, specialmente con l'avvento delle tecnologie digitali che “trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza”⁵.

La Chiesa riconosce che viviamo una vera metamorfosi, non solo culturale ma anche antropologica, che genera nuovi linguaggi in modo così rapido che, a causa dell'impeto della velocità

⁴ Ibidem.

⁵ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale*, 21 dicembre 2019.

tecnologica e digitale – senza sminuire gli elementi positivi del mondo connesso – rischia di imprigionare l’esistenza degli uomini, costretti a cambiare continuamente i propri punti di riferimento. Se è vero che, come già abbiamo affermato sopra, il cambiamento fa parte della dinamica naturale del mondo, tuttavia la velocità con cui esso si impone oggi contrasta assai con la naturale lentezza dell’evoluzione biologica⁶.

È certo che la “velocità” con cui circolano le informazioni e cambiano le cose è una caratteristica sorprendente del nostro tempo. Rimangono, però, alcune domande: quale tipologia di uomo sta generando questo ambiente frenetico? In che misura questi cambiamenti veloci e costanti sono orientati al bene comune o a uno sviluppo umano sostenibile e integrale?⁷

3. Connessi e isolati

Sebbene il mondo sia sempre più connesso, questo fatto non ha garantito la qualità della comunicazione e delle relazioni umane. Nonostante i vantaggi che le tecnologie potenzialmente possono portare all’umanità, dobbiamo prendere atto che esse non sono ancora riuscite a migliorare la qualità di vita della maggior parte della popolazione mondiale. Questa è la grossa contraddizione! Da un lato il rapido sviluppo tecnico (non solo nell’ambito della comunicazione, ma anche nel campo della medicina, dell’educazione, dell’ingegneria, ecc.), dall’altro, la situazione concreta di ampie porzioni di popolazione che vive in una situazione di povertà estrema e di disagio.

Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma causa preoccupazione quando, invece di portare benefici all’umanità intera, diventa complice del deterioramento della qualità di vita,

⁶ Congregazione per l’Educazione Cattolica, *Patto educativo globale. Instrumentum laboris*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2020, p. 46.

⁷ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Laudato si’*, n. 18.

specialmente delle fasce più deboli economicamente. Sono tante le cause che ci hanno portato a questa congiuntura, ma un fattore da evidenziare è che alla base dello sviluppo e dell'uso delle tecnologie c'è il potere economico. La situazione in cui vive il mondo dimostra che l'alleanza tra economia e tecnologia finisce per lasciare fuori tutto ciò che non fa parte degli interessi immediati dei soggetti che la governano⁸. Purtroppo "l'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano"⁹.

D'altra parte, come già abbiamo accennato, cresce la connessione tra le persone, ma questo non significa che essa stia creando un ambiente più umano e integrato. Ovviamente i *social*, ad esempio, hanno prodotto nuove amicizie e interscambi, aumentato l'accesso all'informazione e alla condivisione di contenuti, hanno aperto nuovi campi di lavoro, ecc. D'altra parte, si vede anche il lato oscuro delle reti digitali, come constata Papa Francesco, che genera una cultura centrata ossessivamente sulla sovranità dell'uomo, di un uomo chiuso in se stesso, auto-referenziale, narcisista, con poca sensibilità sociale e comunitaria.

Il Pontefice osserva che "c'è chi parla persino di egolatria, ossia di un vero e proprio culto dell'io, sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari. Questa prospettiva non è innocua: essa plasma un soggetto che si guarda continuamente allo specchio, sino a diventare incapace di rivolgere gli occhi verso gli altri e il mondo. La diffusione di questo atteggiamento ha conseguenze gravissime per tutti gli affetti e i legami della vita"¹⁰.

Bisogna, quindi, liberarsi da uno stile di vita egoistico, frutto di un uomo individualista e autoreferenziale, che diventa un atteggiamento tragico per la vita delle singole persone, della società e dell'ambiente. È questo il panorama che osserviamo oggi e che non

⁸ Ibidem, n. 54.

⁹ Ibidem, n. 109.

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale dei membri della Pontificia Accademia per la Vita*, 5 ottobre 2017.

troverà soluzione fino a quando l'uomo non cambierà il suo modo di pensare e di agire e non cercherà la via dell'auto-trascendenza, che lo aiuti ad aver ogni cura per gli altri e per il mondo in cui vive.

4. Affrontare il mondo con spirito paolino

In questo mondo in continuo cambiamento – frutto, come già detto, dello sviluppo tecnologico, ma segnato anche da un implacabile individualismo e da molti altri problemi che ne derivano – la Chiesa è chiamata ad evangelizzare.

Infatti, come ha affermato san Paolo VI: “Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare”¹¹. La Chiesa ha la missione di portare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi e in tutte le occasioni e, perciò, come spesso insiste Papa Francesco, deve essere sempre in uscita, con un dinamismo missionario¹². Uscire per offrire a tutti la vita di Gesù Cristo¹³, in dialogo con il mondo.

In questo cammino ecclesiale la Famiglia Paolina ha la sua dose di responsabilità, considerando che, come insisteva Don Alberione, essa “rispecchia la Chiesa nelle sue membra, nelle sue attività, nel suo apostolato, nella sua missione”¹⁴. La Famiglia Paolina è chiamata a offrire il suo contributo nella missione evangelizzatrice della Chiesa, ma attraverso il suo modo peculiare di essere e di operare, con il suo “colore” specifico ispirato dall’apostolo Paolo.

Come ha affermato il Fondatore, “Gesù Cristo è il perfetto originale; Paolo fu fatto e si fece per noi forma; onde in lui veniamo forgiati, per riprodurre Gesù Cristo. San Paolo-forma non lo è per una riproduzione fisica di sembianze corporali, ma per comunicarci al massimo la sua personalità: mentalità, virtù, zelo, pietà... tutto.

¹¹ PAPA PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, n. 14.

¹² PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 48.

¹³ *Ibidem*, n. 49.

¹⁴ G. ALBERIONE, *Vademecum. Selezione di brani sulle linee qualificanti del suo carisma*, a cura di A. Colacrai, Edizioni Paoline, 1992, n. 49.

La Famiglia Paolina, composta di molti membri, sia Paolo-vivente in un corpo sociale”¹⁵.

In altre parole, la Famiglia Paolina è chiamata a evangelizzare con lo “spirito paolino”. Ma cosa significa “spirito paolino”? A questa domanda Don Alberione risponde: “Vivere in Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita, secondo che san Paolo ce lo presenta, Gesù Cristo, il Maestro”. E poi aggiunge: “Perciò la necessità di leggere san Paolo”¹⁶. Conoscerlo è una condizione importante per poterlo poi imitare (cfr. Fil 3,17), per essere san Paolo vivente in questo mondo in continuo cambiamento.

Il mondo cambia per mezzo delle tecnologie sempre più sofisticate, ma l’uomo continua ad essere “umano”, con le sue tendenze naturali, propenso a soddisfare le esigenze fisiche vitali di sopravvivenza, e allo stesso tempo proteso alla ricerca di un significato profondo per la sua esistenza e a una vita degna. Cosa farebbe san Paolo in questa realtà in continuo cambiamento? Ci sono tanti aspetti della vita dell’Apostolo che la Famiglia Paolina è chiamata a imitare. In questa nostra riflessione presentiamo almeno cinque caratteristiche dello “spirito paolino” che riteniamo importanti per continuare, in questo cambio d’epoca, un’evangelizzazione dal colore paolino.

- a. Prima di tutto, è necessario avere bene a mente che, anche se il mondo assiste a dei cambiamenti radicali in tanti ambiti della vita, il Vangelo continua ad essere lo stesso. Gesù Cristo, il Vangelo vivente, è lo stesso ieri, oggi e per sempre¹⁷ e siamo chiamati a fare esperienza personale di lui. San Paolo ci insegna che all’inizio dell’evangelizzazione c’è sempre l’incontro personale con Gesù. L’Apostolo ha sperimentato la sua grazia, il suo amore e la sua misericordia. È dall’amore di Dio, manifestato in Gesù morto e risorto, che Paolo inizia la sua missione. Infatti, “se qualcuno ha

¹⁵ *CISP*, p. 1152.

¹⁶ *Vademecum*, n. 658.

¹⁷ Cfr. Eb 13,8.

accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?”¹⁸.

- b. Da san Paolo impariamo che il Vangelo non si riduce a un contenuto da offrire ma è un’esperienza da fare, da condividere e da comunicare. Il Vangelo, per l’Apostolo, è la “buona notizia” da comunicare – nel contatto diretto, fisico e con tutti i linguaggi della comunicazione che le tecnologie ci permettono – considerando le varie situazioni della vita. San Paolo ci insegna che ciò che conta per il cristiano è “la fede che agisce mediante l’amore” (Gal 5,6), una fede che si traduce nell’esistenza concreta.

Da san Paolo impariamo che l’evangelizzazione non è un’azione solitaria ma comunitaria. Questa è una vera sfida in una società segnata dalla “egolatria”. Infatti, “l’antropologia di Paolo non è una forma di individualismo; le persone sono esseri sociali, definiti come persone dalle loro relazioni”¹⁹ che trovano in Gesù – e nel comandamento dell’amore – il loro primo riferimento.

San Paolo ci presenta la comunità come corpo di Cristo, dove ogni membro battezzato in nome di Gesù è chiamato a mettere a servizio degli altri i doni ricevuti. Costantemente nelle sue lettere Paolo ricorda alle comunità del suo tempo l’importanza della vita fraterna e avverte sui pericoli delle divisioni. Come san Paolo, la Famiglia Paolina è chiamata ad essere testimone di fraternità e di solidarietà, attenta a non assorbire lo spirito del mondo, che, come abbiamo detto sopra, trova nell’egolatria una delle sue fondamenta. Paolo stesso non è un evangelizzatore solitario, ma ha avuto una grande capacità di costruire interazioni cooperative, coinvolgendo nell’annuncio tanti uomini e donne.

Un dato importante è che la “egolatria” porta, in generale, all’ambizione della ricchezza. Mentre il denaro è nel cuore

¹⁸ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 8.

¹⁹ J. DUNN, *A teologia do apóstolo Paulo*, São Paulo, Paulus, 2003, p. 83.

dello “spirito del mondo”, lo “spirito paolino” è libero da ogni ambizione. San Paolo, che ha imparato bene dal Maestro che non si può servire Dio e il denaro, è consapevole che “l’avidità del denaro è la radice di tutti i mali” (1Tm 6,10).

- c. Lo spirito paolino presuppone un cuore largo come quello di san Paolo. Come esortava il nostro Fondatore: “Chi avvicina san Paolo a poco a poco si trasforma, impara a vivere come lui, a pregare come lui. Chi ama san Paolo dilata presto il suo cuore, diventa generoso, largo nelle sue vedute”²⁰.

Lo spirito paolino è pieno di amore a Gesù Cristo, al Vangelo, alle anime, fino al punto di rompere ogni tentazione di autoreferenzialità per farsi “tutto a tutti” (cfr. 1Cor 9,22)²¹. Infatti, riguardo a san Paolo, «a quante nazioni egli arrivò! E dove non arrivò con la sua presenza fisica, arrivò col suo cuore, con la sua preghiera, con la sua parola»²². Possiamo dire che, nell’attuale contesto mondiale in cui viviamo, lo “spirito paolino” presuppone di avere un cuore largo, che porti a valorizzare le persone di ogni razza, cultura e religione. Questo aspetto ci porta, nella nostra missione specifica, a non parlare solo di religione, ma di tutto parlare cristianamente, anche per mezzo del dialogo.

Papa Francesco ci ricorda che “dialogare significa essere convinti che l’altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute”²³.

²⁰ *Vademecum*, n. 637.

²¹ *Ibidem*, n. 644.

²² *Ibidem*, n. 650.

²³ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. “Comunicazione al servizio di un’autentica cultura dell’incontro”*, 1º luglio 2014.

- d. In un mondo indifferente riguardo ai sofferenti, la Famiglia Paolina è chiamata ad avere la sensibilità sociale di san Paolo.

In questa prospettiva è opportuno ricordare la colletta nelle chiese della Macedonia a favore dei poveri di Gerusalemme, raccontata da san Paolo nelle sue lettere (cfr. ad es. 2Cor 8-9). Sensibile alle necessità dei cristiani di Gerusalemme, Paolo motiva le comunità all'aiuto economico, chiamando i cristiani a partecipare a questa "opera generosa", avendo Gesù come riferimento: "Da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9).

Lo "spirito paolino" ci porta a essere sensibili alle necessità dei più bisognosi, alla povertà materiale, ma anche alla povertà di spirito e di conoscenza.

Ci ricorda ancora Don Alberione che "la Chiesa è promotrice del sapere umano e di ogni progresso civile; è grande benefattrice dei poveri e dei deboli; è ispiratrice di un ordinamento economico, sociale, politico, internazionale conforme a carità, giustizia e verità"²⁴. La Famiglia Paolina è chiamata ad assumere su di sé tutti questi impegni.

- e. Il mondo è in continuo cambiamento grazie alle tecnologie. Così come san Paolo ha utilizzato tutti i mezzi – le "tecnologie" del suo tempo – per annunziare il Vangelo, così anche la Famiglia Paolina è chiamata ad adottare nella sua missione le tecnologie della comunicazione, specialmente i mezzi più rapidi ed efficaci.

Nel 1954 il Beato Alberione affermava: "Se san Paolo vivesse oggi, continuerebbe ad ardere di quella duplice fiamma, di un medesimo incendio, lo zelo per Dio ed il suo Cristo, e per gli uomini d'ogni paese. E per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati e moltiplicherebbe la sua

²⁴ G. ALBERIONE, *Catechismo sociale. Elementi di Sociologia Cristiana*, Edizioni Paoline, 1985, n. 220.

parola con i mezzi del progresso attuale: stampa, cine, radio, televisione”²⁵.

Oggi lo “spirito paolino” ci spinge ad assumere le nuove tecnologie, senza dimenticare i mezzi di comunicazione tradizionali, e quindi ad abitare l’ambiente digitale con tutti i suoi linguaggi. Questo passo ci fa ricordare le stimolanti parole del nostro Fondatore, quando ha detto: “Quindi non pensare a dire: «Abbiamo fatto sempre così». Con il passare degli anni bisogna che noi ci adattiamo alle condizioni del tempo in cui viviamo”²⁶.

5. Conclusione

Viviamo un cambio di epoca e in esso continua la sfida della nostra missione, come Famiglia Paolina, di vivere e annunziare Gesù Maestro, Via Verità e Vita, nello spirito dell’Apostolo Paolo, avendo presente, con la Chiesa, che “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”²⁷.

In questo senso, non possiamo dimenticare l’attuale pandemia del Covid-19 che, insieme agli altri aspetti sopra citati, sta provocando notevoli cambiamenti in molti ambiti della vita umana. Come ha constatato la Pontificia Accademia per la Vita, “il fenomeno del Covid-19 non è solo il risultato di avvenimenti naturali. Ciò che avviene in natura è già il risultato di una complessa interazione con il mondo umano delle scelte economiche e dei modelli di sviluppo, essi stessi «infettati» con un diverso «virus» di nostra creazione: questo virus è il risultato, più che la causa, dell’avidità finanziaria, dell’accondiscendenza verso stili di vita definiti dal consumo e dall’eccesso. Ci siamo costruiti un ethos di

²⁵ *CISP*, p. 1152.

²⁶ *Vademecum*, n. 347.

²⁷ Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, n. 1.

prevaricazione e disprezzo nei confronti di ciò che ci è dato nella promessa primordiale della creazione. Per questo motivo, siamo chiamati a riconsiderare il nostro rapporto con l'habitat naturale. A riconoscere che viviamo su questa terra come amministratori, non come padroni e signori"²⁸.

Che la Famiglia Paolina possa affrontare questa nuova realtà con vero "spirito paolino", consapevole che "nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana"²⁹.

Per quanto difficile e complessa possa essere la realtà in cui viviamo sono confortanti le parole di san Paolo perché ci aiutano ad abitarla con serenità: "Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù" (Fil 4,6-7).

²⁸ Pontificia Accademia per la Vita, *L'Humana Communitas nell'era della pandemia: riflessioni inattuali sulla rinascita della vita*, 22 luglio 2020.

²⁹ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 113.